

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

CASE DELLA PARTECIPAZIONE

REPORT E CONSIDERAZIONI SUI PRIMI QUATTRO INCONTRI TERRITORIALI

Premessa

Questo è un tentativo di *sistematizzare* il magma dei contenuti emersi nei primi quattro incontri di presentazione del progetto delle Case della Partecipazione effettuati a cavallo dei mesi di maggio e giugno a Madonna Alta, Ponte San Giovanni, Castel del Piano e Casa del Diavolo. Si è trattato di un *assaggio* in cui i cittadini hanno comunque potuto in qualche modo sperimentare un primo abbozzo di *assemblea partecipativa* che è andata al di là dei canoni assembleari classici.

La riflessione cui le persone intervenute sono state invitate prima in forma individuale, poi a gruppi di due, e successivamente a gruppi di quattro è sicuramente stata una novità per molte e molti dei partecipanti. Si è trattato inoltre di una richiesta di riflessione da fare non a ruota libera, bensì sulla base di un canovaccio che prevedeva di interrogarsi sul *dove*, *come* e *perché* realizzare le Case e che poi richiedeva un confronto a piccoli gruppi i cui esiti sono stati esposti al resto dell'assemblea da un rappresentante indicato dal gruppo stesso.

Il fatto che ci fossero i tre paradigmi appena citati, rende da un lato utile una *sistematizzazione ragionata* di ciò che è emerso; dall'altro la rende necessaria. Utile perché in questo modo si possono stabilire delle connessioni tra contenuti emersi da gruppi differenti sia dal punto di vista della composizione (genere, età) che della provenienza geografica. Necessaria perché la sistematizzazione è un primo fondamentale passo per inverare il processo partecipativo, cioè arrivare in prospettiva a una deliberazione in qualche modo condivisa che renda il processo stesso niente affatto formale o, peggio, vano.

Si tratta insomma in questa primissima fase di raccogliere i vagiti di una *presa di parola* che è per forza di cose magmatica e che per questo necessita di un tentativo di darle forma non per ricondurre le cose a una unità forzosa, bensì per cogliere vene comuni e individuare le indicazioni che si

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

manifestano con maggiore frequenza. Tutte attività, quelle appena menzionate, funzionali a dotarsi di strumenti adatti e individuare il percorso da fare.

Prima della reportistica pura e semplice, che ricalcherà le articolazioni del *dove, come e perché*, vanno fatte due ultime notazioni, che insieme aiutano a profilare una prima esigenza emersa.

La prima notazione riguarda la *quantità* dell'attivazione. I rappresentanti dei gruppi che hanno preso la parola nei quattro incontri sono stati oltre cinquanta. Il che significa che ci sono state almeno duecento persone che hanno discusso tra loro sul come, dove e perché delle Case della Partecipazione.

La seconda attiene alla *qualità* delle parole con cui le persone hanno riassunto la loro primissima esperienza di partecipazione a questo processo: si tratta quasi invariabilmente di termini con risvolto positivo, o comunque con sguardo rivolto al futuro, o che indica mancanze nel presente: cura, accoglienza, ascolto, socializzazione, speranza, consapevolezza, responsabilità.

Quantità e *qualità* appena menzionate danno l'idea di quante aspettative la partecipazione susciti e quanta sete ci sia di una innovazione radicata sulle esigenze delle persone in carne e ossa e dei territori che esse abitano.

C'è una terza, di ultimissima considerazione da fare: la massiccia presenza di donne agli incontri, diversamente da quanto accade nel resto della vita pubblica. Anche questo potrebbe essere un sintomo di cambiamento evolutivo; cambiando i metodi, cambiano anche partecipanti e contenuti; e si apre la possibilità di coltivare una *biodiversità sociale* che rischia di essere sotterrata dall'appiattimento e dall'omologazione.

Dove

Le tendenze emerse, le esternazioni che pur mantenendo una loro originalità possono essere accorpate, portano a tre canali principali.

Una prima inclinazione riscontrata in diversi gruppi è quella nei confronti della **riconoscibilità immediata** dei luoghi che ospiteranno le Case della Partecipazione. Un'esigenza che ha portato i gruppi a perorare la facilità di accesso alle strutture anche per chi non dovesse essere dotato di mezzi

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

privati o fosse colpito da qualche disabilità. In questo senso sono andati anche gli interventi di chi suggerisce di individuare i luoghi delle Case in posti che godano di una *riconoscibilità locale*, una sorta di *significato sociale* per le comunità che vi afferiranno. Una variante su questo tema è stata costituita dall'accento posto sulla **bellezza** e sulla più generale **accoglienza** e apertura che dovranno caratterizzare i luoghi stessi per renderli appetibili.

Una seconda tendenza, che può essere interpretata anche come lo sviluppo di una delle varianti della prima, è relativa all'indicazione di **realizzare le Case in luoghi da riqualificare**. È come se la restituzione all'uso comune di strutture degradate dall'assenza fosse già di per sé l'indicazione di un'inversione di tendenza: cura contro menefreghismo, *comune* contro privatezza esasperata, bello contro deturpazione del paesaggio, popolato contro desertificato.

La terza vena principale individuata nel caleidoscopio dei suggerimenti e delle suggestioni suscitate dal *dove* può sembrare in prima battuta speculare alla prima: diversi interventi hanno infatti insistito sulla necessità di **cominciare dalle propaggini più estreme**, sia territoriali che sociali. Realizzare una Casa della Partecipazione in luoghi meno serviti, potrebbe servire – è stato rilevato – a riavvicinare alla cosa pubblica territori e persone che se ne sono allontanati perché si sono sentiti trascurati.

Dicevamo che questa terza tendenza potrebbe apparire in antitesi con la prima, se però si riflette sul fatto che un territorio marginalizzato, se diventasse luogo di partecipazione, andrebbe dotato dei requisiti di accessibilità per renderlo centrale, la prospettiva si capovolge, e la partecipazione potrebbe diventare così occasione di restituzione di centralità, o di sano *multipolarismo* in una città in cui, l'orografia, è stata una delle suggestioni più originali, pare ricalcare un certo tipo di approccio in cui il centro guarda le periferie dall'alto in basso.

Come

Come si è visto, già per quanto riguarda il *dove* realizzare le Case della Partecipazione - una questione che apparirebbe piuttosto pratica - emergono delle *astrattezze*, poiché il *dove* rimanda comunque a una funzione da svolgere, e la funzione da svolgere si arricchisce di molti significati e suggestioni.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

Man mano che ci si allontana dalle solidità, la tendenza si fa più definita ed emerge con sempre più forza quella che potremmo definire una sorta di *poetica* della partecipazione.

Scendendo sul funzionamento, sulla fisionomia generale, sulle attività da svolgersi dentro una volta che saranno realizzate, le Case della Partecipazione vanno assumendo sempre più un significato ampio e, se si consente una digressione, lontano da quelle che furono le circoscrizioni. La mancanza di una struttura amministrativa di collegamento tra territori e Consiglio comunale, scomparsa di punto in bianco, si avverte. Ma si percepisce anche netta l'esigenza di superare l'esperienza di quei mini consigli comunali, di quelle palestre per aspiranti alla vita politica *politicante* che le circoscrizioni erano diventate nell'ultimo loro scorcio di vita.

L'**aspetto più prettamente politico** emerge, indubbiamente. Si rileva come le Case dovranno assolvere il ruolo di *ponte* tra territori e amministratori; si chiede anche che gli amministratori siano presenti quando si discute. C'è chi chiede l'elezione di rappresentanti e di un coordinatore per assolvere al funzionamento delle Case. Ma già in questo ambito si rinviene un'attenzione spiccata alle esigenze territoriali che dovrebbero essere soddisfatte anche con il ricorso diretto a esperti della materia, più che a rappresentanti istituzionali.

Alla soddisfazione di esigenze politico-amministrative si affianca, con forza, la **declinazione sociale** di questi nuovi luoghi. Molti dei rappresentanti che hanno esposto il lavoro dei loro gruppi hanno insistito sul fatto che le Case dovrebbero svolgere una funzione di incontro e scambio delle realtà (associazioni, comitati, gruppi di vario tipo) che sul territorio già operano. In molti rilevano la funzione aggregativa, anche di organizzazione di eventi, che questi spazi dovrebbero assumere anche per rompere l'isolamento che minaccia larghe fette di popolazione sempre più anziana. Si rileva poi la funzione di dialogo inter-generazionale e interculturale e di sviluppo di percorsi di soddisfazione di bisogni territoriali che potrebbero essere sperimentati nelle case: sono stati evocati a questo proposito corsi di formazione e costituzione di gruppi di mutuo-aiuto. La *tendenza sociale* prevede anche che eventuali comitati di gestione o rappresentanti, siano su base volontaria e se possibile a rotazione, proprio per evitare di ripercorrere sentieri già battuti e considerati non fruttuosi.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

C'è un'ultima tendenza rilevata, che è come se rispondesse alle esigenze di ridurre la divaricazione tra la *politica* e la *sociale*. È quella di chi propone che le Case della Partecipazione siano non solo **spazio pubblico** nell'accezione più ampia, ma **luoghi ibridi e innovativi**. In questo senso va la proposta di guardare all'esempio delle scuole finlandesi, progettate con spazi modulabili che possano rispondere potenzialmente a esigenze diverse. In questo senso è utile rilevare come accanto alla funzione istituzionale che si percepisce viene assegnata a questi luoghi, ci sia l'accostamento di aggettivi come *aperto, libero, fruibile*, che vanno a configurare un'idea già di per sé nuova di *istituzione*.

Perché

Anche in un tentativo di classificazione semplificato come quello che abbiamo scelto, si rilevano sovrapposizioni, che sono peraltro ineliminabili. *Dove, come e perché* sono strettamente connessi. Nelle risposte rilevate all'ultima delle domande (perché?) si registra però una sostanziale convergenza, tendente all'unanimità, potremmo dire. Le Case della Partecipazione servono secondo la gran parte delle persone intervenute agli incontri a **ricreare comunità**. Si tratta di una sorta di aspetto primigenio dal quale discende tutto il resto: cura del territorio, senso di appartenenza, rottura dell'isolamento individuale e territoriale, recupero dell'intelligenza collettiva e sua messa a sistema, promozione di qualità della vita e innalzamento della consapevolezza complessiva che deriva dall'occuparsi direttamente del *comune*. Come si vede, si tratta di temi, trasversali ai territori, che affidano alle Case una funzione che va molto al di là della semplice rappresentanza, e questo ci porta a una breve conclusione finale.

Conclusioni

Le Case della Partecipazione, nella loro veste minima, dovrebbero colmare il vuoto che in un Comune caratterizzato dall'ampiezza territoriale che si registra Perugia si è aperto dopo la cancellazione delle circoscrizioni. Al di là della loro versione più *restrittiva* però, si è rilevata già nel primo giro di incontri

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

che abbiamo tentato di sintetizzare qui l'attribuzione di una serie di funzioni che vanno molto al di là dell'aspetto più squisitamente o strettamente politico.

Dai temi emersi alle parole utilizzate nei post-it per descrivere la sensazione provata nel partecipare al riavvio di un processo di comunità, si rileva un'aspettativa più ampia, che è in qualche modo legata alle mancanze che una parte di popolazione avverte e che per brevità definiremo qui derivanti dall'*incastonamento delle vite alla loro dimensione meramente individuale*. L'organizzazione delle città congiura verso quell'esito: il ricorso al mezzo privato come pressoché unica modalità di spostamento, la colonizzazione della quasi totalità delle aree dismesse da parte della grande distribuzione commerciale (con le restanti lasciate al degrado), la gentrificazione di grandi aree dei centri storici e non solo che le trasforma in un enorme *mangia-e-bevi* o in un *visita-consuma-e-fuggi*; e, infine, ma niente affatto per ultima (anzi), la precarizzazione generalizzata delle esistenze dovuta a redditi bassi e a condizioni lavorative ardue.

Si tratta di tutte tendenze che, ancorché socialmente *vincenti*, lasciano un'area di insoddisfazione carsica che è come se i quattro incontri di presentazione del progetto delle Case della Partecipazione avessero portato in superficie. La regolare tracimazione di contenuti in un terreno extra-politico, ancorché strettamente legato alla cosa pubblica è forse l'elemento saliente, distintivo e meglio in grado di riassumere l'umore di fondo che si è respirato durante gli incontri.

Si tratta di una valutazione che assegna un valore forse anche maggiore rispetto a quanto pensato dagli stessi promotori al progetto delle Case della Partecipazione. Un valore meta-politico, ma strettamente legato alla polis.

Gruppo di Ricerca sul Progetto
Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia
Dipartimento di Scienze Politiche – Università degli Studi di Perugia